

Ciao Umberto, con la tua ricerca avresti meritato il premio Nobel

La testimonianza di un collega che ne ricorda i successi
le battaglie contro fumo e ciarlatani e la difesa del nucleare

di **UMBERTO TIRELLI**



■ Scrivo queste righe con le lacrime agli occhi, Umberto Veronesi è stato per me un maestro che ho venerato a dir poco e che nel contempo mi ha guidato nella mia professione di oncologo. Quando negli anni ottanta sono rimasto a lungo presso l'Oncologia di Stanford a Palo Alto in California, ero orgoglioso di essere italiano perché l'Istituto nazionale dei tumori di cui era direttore Veronesi, aveva un grande prestigio per i ricercatori della Silicon Valley, in particolare nei tumori della mammella e nei linfomi, anche per il grande contributo di Gianni Bonadonna.

Umberto era stato il rivoluzionario inventore della chirurgia conservativa per la cura dei tumori della mammella, dimostrando che la quadrantectomia insieme alla radioterapia sulla mammella residua aveva gli stessi risultati di sopravvivenza rispetto alla mastectomia che sino a

quel momento era il trattamento chirurgico di scelta del tumore della mammella, con un grande impatto estetico e soprattutto psicologico e sessuale che aveva avvicinato molte donne all'intervento chirurgico conservativo senza quella paura che avevano avuto fino ad allora. Il suo lavoro sul New England Journal of Medicine sulla quadrantectomia del 1981 ha salvato milioni di donne nel mondo che riscontravano o avevano solo un dubbio di un nodulo della mammella e che fino a quel momento potevano rimanere lontane dal chirurgo per la paura di essere sottoposte ad una mastectomia. Il trattamento conservativo le ha aiutate ad andare presto dal chirurgo perché sapevano di non essere condannate alla mastectomia. Mi stupisco che ancor oggi Umberto non sia stato insignito del premio Nobel per la medicina come avrebbe meritato e mi auguro lo sarà alla memoria. Tutto il mondo infatti oggi segue la sua indicazione chirurgica conservativa che è il trattamento più frequente dei tumori della mammella.

Umberto Veronesi con i suoi frequenti passaggi televisivi ed interventi sulla carta stampata e con i suoi libri, sempre di grande livello qualitativo e di impatto mediatico, è stato un grande stimolatore di donazioni per la ricerca soprattutto con la costituzione dell'Associazione Ita-

liana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), così da supportare i giovani e meno giovani ricercatori a proporre e portare avanti lavori importanti nell'ambito dei tumori dando anche un esempio a tanti altri ricercatori in altri ambiti della medicina di fare con successo altrettanto.

Quello che Umberto ha poi fatto per i pazienti oncologici è stato di grande impatto, dando loro la possibilità di sentirsi partecipi nella lotta contro i tumori e di poter capire che il tumore si poteva guarire e non era più il male incurabile di cui tutti parlavano. Quando lasciò l'Istituto dei Tumori fondò nel 1991 l'Istituto Europeo di Oncologia di cui fu direttore scientifico e nell'ultima parte della sua vita direttore scientifico emerito, dando una grande visibilità a questa istituzione nel mondo intero con una ricerca scientifica di alto livello.

La lotta contro il fumo è stata una delle sue battaglie più riuscite e recentemente la sua battaglia per le sigarette elettroniche, sigarette non cancerogene nei confronti delle sigarette tradizionali cancerogene, perché non bruciano, con conseguente emissione di diverse decine di sostanze cancerogene, ma si riscaldano senza la loro emissione, è stato un altro esempio di lungimiranza che mi ha affascinato e indotto a battermi in prima persona anche in questo ambito. Co-

me ministro della Sanità si è battuto per una legge antifumo, che poi è diventata realtà poco tempo dopo con il ministro Gerolamo Sirchia. Umberto ha dato un grande impulso alla comprensione dei problemi ambientali vedendoli nell'ottica giusta. Fu tra i primi a dichiarare che il nucleare era la risposta ottimale per l'energia pulita e per combattere così l'inquinamento atmosferico e fu per questo anche nominato presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare italiana, che peraltro ebbe poca vita per il sostanziale ostracismo dell'ambiente politico che ha costretto il nostro paese a continuare a comprare energia dalle decine di centrali nucleari che stazionano sui nostri confini nazionali.

È stato anche il presidente dell'associazione Galileo 2001, associazione per la libertà e la dignità della scienza, lavorando insieme al professore Renato Ricci, professore emerito di fisica dell'Università di Padova, per diffondere le informazioni corrette in ambito ambientale. Le sue battaglie in campo sociale sono state memorabili come quella intrapresa per la regolamentazione dei derivati della canapa, soprattutto per i suoi usi terapeutici, in particolare per la terapia del dolore, inoltre in favore degli organismi geneticamente modificati OGM, dichiarando in maniera anche provoca-

*Le sue presenze in tv
e sui giornali
aiutarono moltissimo
l'attività dell'Airc*

toria che a portare al cancro più degli OGM e delle polveri sottili delle automobili erano le tossine cancerogene presenti in cibi molto comuni come il basilico, la farina di mais e la polenta, creando non poco scalpore.

Ricordo la sua battaglia contro le cure alternative, in particolare della terapia Di Bella, alle quali partecipai anch'io, ed è interessante notare che sui siti internet compare oggi la notizia secondo la quale il

suo istituto avrebbe certificato l'efficacia del Metodo Di Bella e che lui stesso si sarebbe ricreduto al riguardo. In realtà si trattava però di una bufala e lo stesso Umberto dichiarò falsa questa notizia confermando l'inefficacia di questa cura alternativa.

Infine, da vegetariano convinto, anche se la scelta è stata fatta in età adulta, si batteva per un'alimentazione con poca carne che anche secondo quanto riferito recente-

mente dallo IARC di Lione in quantità esagerata è sicuramente cancerogena, ed inoltre volendo proteggere gli

All'estero eravamo orgogliosi di essere italiani proprio grazie al suo lavoro

animali dall'essere inutil-

mente uccisi per la nostra alimentazione.

Ricordo che nell'ultima nostra conversazione di qualche tempo fa allo IEO, mi incitò a farmi promotore senza paura delle problematiche a lui tanto care, sia di tipo medico che di tipo ambientale. Ovviamente potrò colmare soltanto di poco l'enorme vuoto da lui lasciato, sicuramente mi batterò perché le sue battaglie non siano dimenticate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

